
Riflessioni dopo Th. Expo '92

di Manuela Pirani

Il 15, 16 e 17 maggio ha avuto luogo nel nuovo quartiere fieristico di Modena la quinta edizione di TH.EXPO '92, manifestazione fieristica e congressuale promossa da Feniof e Federlegno Arreda.

In uno spazio espositivo di ampio respiro ed ottimamente articolato si è assistito ad uno stimolante confronto di prodotti, tecniche e nuove proposte relative al settore funerario, non solo a livello nazionale ma anche internazionale, così come confermato sia dalla presenza di espositori stranieri, sia dalla consistente affluenza di visitatori d'oltralpe.

Parimenti rimarchevole è stato il livello dei contributi presentati nella sezione congressuale, suddivisa in una parte di carattere teoretico-scientifico incentrata su "La funzione delle pratiche funerarie nel processo di elaborazione del lutto" e in una parte dal taglio più operativo relativa a "Le problematiche attuative del nuovo regolamento di polizia mortuaria", in cui sono stati presentati, tra gli altri, gli orientamenti sull'attuazione del DPR 285/90 (presto oggetto di una circolare ministeriale) ed il regolamento tipo comunale, elaborati da Federgasacqua, Feniof, Fic e Specialelegno.

La prima impressione ricavata dalla manifestazione è che il mercato del funerario è senza alcun dubbio in rapida e continua evoluzione e trasformazione.

L'imprenditoria del settore ha fatto propria la filosofia secondo la quale l'immobilismo è fatale e la metamorfosi si impone.

In effetti uno dei messaggi più evidenti lanciati dalla fiera è stato che il settore funerario, pur essendo forse più di altri strettamente legato ad una certa continuità di tradizioni e quindi spesso, talvolta anche a ragione, accusato di staticità e di mancanza di rinnovamento, si sta muovendo per migliorarsi e per accreditare ulteriormente la propria immagine di mercato.

E' evidente che la categoria è ancora alla ricerca di una sua precisa e dignitosa identità e collocazione nell'ambito dell'imprenditoria nazionale e che a questo è anche direttamente collegato il tentativo di scrollarsi di dosso il ruolo di Cenerentola delle imprese affibbiatogli da una certa parte della stampa e dell'opinione pubblica.

L'esposizione ha indubbiamente privilegiato la qualità rispetto alla quantità, dimostrando di aver compreso che qualificando i prodotti si qualifica di riflesso anche l'imprenditoria che presiede alla loro ideazione, produzione ed immissione sul mercato, recependo le esigenze e le richieste del proprio bacino d'utenza.

E' parso quindi che la fiera volesse in qualche modo trascendere la pura e semplice contestualità della vendita contingente dei prodotti e dei servizi offerti, al fine di promuovere in toto l'immagine della categoria.

Si è anche avvertito il tentativo di far emergere dall'esasperata parcellizzazione del settore in una miriade di imprese, la parte in qualche modo migliore e più rappresentativa, il top, dell'imprenditoria italiana in questo campo: ciò soprattutto in vista dell'appuntamento europeo del 1993.

Tale scadenza pare in effetti attesa con aspettativa, non disgiunta però da qualche fondato timore, ben sintetizzato dalla considerazione del Presidente della Feniof, Comm. Carlo Parenti, secondo cui l'Italia entra sì in Europa, ma anche l'Europa si appresta ad entrare in Italia.

La perdita dell'azione di tutela offerta dalle frontiere significherà infatti soprattutto nuova e più agguerrita concorrenza.

E' chiaro che nulla può essere lasciato all'improvvisazione e che bisogna agire al più presto,

favorendo una concentrazione di energie e sinergie.

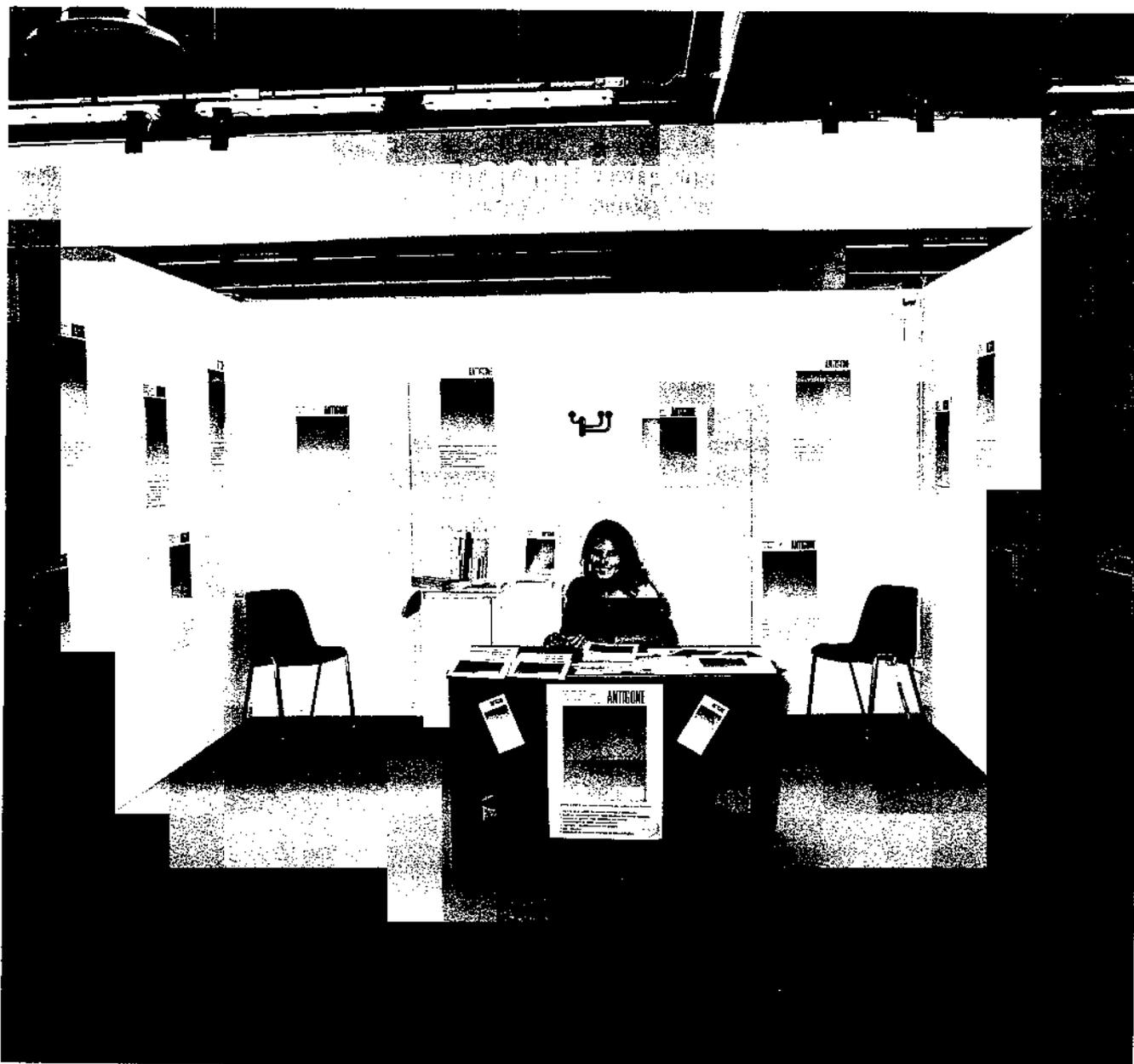
La manifestazione ha pertanto lasciato volutamente trasparire l'immagine di una realtà imprenditoriale nazionale duttile, che si propone l'obiettivo di una partecipazione dinamica ed attiva a livello europeo.

Ormai è palese che non è più possibile operare unicamente con un occhio ai costi e con l'altro ai profitti; si tratta anche di interpretare e di valutare le esigenze di un nuovo mercato, adoperandosi per agire al meglio e con maggiore competitività, investendo altresì in risorse umane e più squisitamente strategiche.

Il livello di professionalità è infatti sempre più legato ad una formazione tecnica di base, quanto più

completa ed in grado di muoversi opportunamente all'interno di nuovi ruoli manageriali e di nuove tecniche di gestione.

In conclusione TH.EXPO '92 ha confermato, come altre recenti occasioni espositive e congressuali, che il processo di evoluzione del settore funerario e dell'imprenditoria ad esso collegata è un dato di fatto incontestabile ed in qualche modo inarrestabile, in quanto sintomatico di un avvenuto cambiamento di mentalità nell'approccio con la morte, che deve essere recepito e tenuto nella debita considerazione da tutti gli operatori del settore.



Lo stand di Antigone a Th. Expo '92.